

statale
editrice



Avantgardøn

Nomask Cesarscoin
CON GESÙ QUIETE NELLA TEMPESTA

ISBN 978-88-6534-043-1

copyright 2010, Statale 11 editrice

www.statale11.it

soluzioni grafiche e realizzazione

ICEDREAM

Nomask Cesarscoin

**CON GESÙ
QUIETE NELLA TEMPESTA**

QUASI UNA DEDICA

Una breve riflessione pensando alla mia amica Giustizia. Secondo Giustizia l'uomo è civile, è giusto, è il suo figlio preferito, le assomiglia, se oltre a non fare agli altri quello che non vorrebbe per sé, fa agli altri quello che vorrebbe dagli altri nella stessa situazione. La civiltà è un frutto squisito che cresce, fiorisce, matura su un albero straordinario. Essa risplende. È ornata del raccolto coltivato nei campi delle persone oneste, è il prodotto delle menti e dei cuori nobili. La civiltà vera sgorga dalla bontà, dalla santità personale. Essa poggia a priva vista su una logica illogica, segue apparentemente un'ingiusta giustizia e trasforma la società, le famiglie, plasma individui che vivono di un'inalterabile pace interiore. La civiltà vera non teme di apparire molte volte sconfitta. Alla fine domina, vince, proprio perché è sempre disposta a perdere. Preferisce guadagnare rimettendoci piuttosto che trarre profitto comportandosi ingiustamente. Essa fa buone leggi ma poi le osserva *cum grano salis*, con un po' di senno. Guarda al bene delle persone che ha davanti. Essa abolisce la vendetta barbarica. Disapprova anche a parole le punizioni

eccessive. Soprattutto aspira, anche inconsapevolmente, a possedere lo spirito di Gesù. Gesù è interpretato e tradotto nella vita concreta abbastanza adeguatamente dalle brave mamme che sono guidate solo da leggi dettate dall'amore. Ecco la logica illogica della civiltà autentica. Gesù, per esempio, dice: *“Se ti accosti all'altare e ti ricordi di aver fatto torto a qualcuno, va subito prima a pagare il debito, a chiedere scusa, a riparare l'ingiustizia fatta, a riconciliarti, e poi vieni di nuovo in chiesa”*. A un'altra persona che è in chiesa ed è arrabbiata e non sa darsi pace per i torti ricevuti, Gesù invece dice: *“Perdona i torti che ti hanno fatto”*. Come? Che giustizia è questa? Se faccio il male a qualcuno, vi devo rimediare e se fanno male a me, io devo aver pazienza? Gesù sembra che vada contro la sua regola inflessibile: *“Usa lo stesso peso e la stessa misura, non trattare con due pesi e due misure, perché con la stessa misura con cui misuri agli altri sarà misurato a te”*. Questa è la classica e autentica giustizia: occhio per occhio. Gesù però è giudice giusto e come ogni brava mamma agisce illogicamente e accetta la croce invece di mettere in croce i nemici e gli amici irresponsabili. Gesù è arbitrario come il Padre Celeste che fa piovere sui buoni e sui cattivi. Gesù è insomma ingiusto. È come tutte le brave mamme - nessuna esclusa - che vengono aggredite una volta o l'altra dai figli e accusate di essere ingiuste. “Ecco!” Dirà un figlio. “A Giorgio lo hai concesso e a me no. Non sei giusta”. Difatti le brave cattive mamme, quelle che diventano come gli uomini di parola, rinunciano ad essere mamme e non fanno più ingiustizie. Sono uguali con tutti. Esse dicono al figlio Fabio: “Non lo concedo a te perché non l'ho concesso neppure a Marco. Non voglio mettere precedenti. Devo essere giusta. *Dura lex, sed lex*”. Gli incivili agiscono come giudici burocrati, generano una grande barbarie. Gesù, una brava mamma, un giusto giudice, per applicare correttamente la stessa legge, tratta differentemente ogni reo. Più che di far osservare le stesse leggi, cerca di far riparare le ingiustizie e aiuta anche il delinquente. La giustizia della giustizia veramente ingiusta applica sempre la legge in modo ineccepibile, letterale. La Corte Costituzionale per esempio ripete giustamente: “La legge è uguale per tutti.

Nessun privilegio. Non si usino due pesi e due misure”. Bene! Guardiamo un caso recente. Si trattava di vita o di morte di una persona. La Corte Costituzionale dichiara: “La sentenza del giudice è costituzionale e perciò il verdetto deve essere eseguito. Giustizia e civiltà si identificano”. Ma i giudici sono sempre giusti? Se la legge è così chiara, perché soltanto sei giudici su nove hanno approvato la legge? O la legge non è chiara o tre giudici sono disonesti nel non riconoscere una cosa così evidente. E se fossero disonesti gli altri nove? Difatti nel 2004 la sentenza pronunciata era di orientamento opposto sullo stesso identico caso e negli stessi termini. Ma la Corte non si può criticare, anche se parte dei giudici si dimostra ingiusta nella prima e nella seconda sentenza. Se una legge è indiscutibilmente vera, ci deve essere unanimità. Se manca l’unanimità o i giudici sono disonesti o la deliberazione non è così ovvia. Perciò la legge non è bene applicarla come fosse chiaramente giusta. Certo anche l’unanimità potrebbe risultare ingiusta. Difatti i giudici potrebbero essere tutti disonesti. Qual è il criterio vero? Fare che non ne soffra un innocente. In questo caso la legge sarebbe barbara. Dunque essere ingiusto è lecito al giudice e criticare il giudice che è ingiusto non si deve neppure pensare? Spesso ci si comporta come Pilato e le autorità giudaiche. *“Gli ebrei avevano una legge e secondo quella legge Gesù doveva morire e perciò non ammazzare Gesù sarebbe stata un’eccezione ad personam. Pilato poi sapeva che Gesù non aveva fatto nulla di male che gli meritasse la pena di morte e lo condanna lo stesso alla croce. Gesù dice che gli ebrei erano più colpevoli di Pilato, anche se gli ebrei avevano osservato la legge e Pilato no”*. Chi osserva la legge può essere dunque più criminale di chi non la osserva. Insomma trattandosi di casi gravi, è meglio aspettare se le cose sono ancora un po’ equivoche. È meglio differire l’esecuzione della sentenza se non danneggia nessuno e può salvare la giustizia, proteggere l’innocente. È meglio perdonare un mascalzone che esporsi a punire un incolpevole. La vera civiltà in sostanza è bontà verso tutti. Certamente bisogna osservare letteralmente la legge giusta, e la legge è giusta davvero se serve per insegnare a non fare ingiustamente del male a qualcuno. *“L’adultera secondo*

la legge di Mosè doveva essere lapidata. L'adulterio era un crimine e Gesù riconosce che era un peccato, cioè un male e perciò le dirà di non peccare più, ma allo stesso tempo non la condanna e impedisce che sia lapidata secondo la legge". Che cosa è la giustizia onesta? È la vera civiltà. È la bontà visibile nel comportamento di ogni brava mamma con i figli e di Gesù con tutti. È la giusta ingiustizia delle menti e dei cuori nobili, è la coerente incoerenza del vero amore. La giustizia, dice Gesù, usa il Sabato, cioè la legge, la Bibbia, a servizio della persona e non fa prepotenze contro la persona anche per osservare la legge. Le leggi sono mezzi per aiutare le persone e non viceversa, per trasformare le persone a servizio delle leggi. Insomma la giustizia deve fondarsi su tutta la verità e nient'altro che tutta la verità, deve vincere la tentazione di cedere per egoismo, per interessi di parte e basarsi sulla falsità, su tutt'altro che tutta la verità.

In quel medesimo giorno, verso sera, Gesù disse agli apostoli: - Passiamo all'altra riva. - E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: - Maestro, non t'importa che moriamo?. - Destatosi, Gesù sgridò il vento e disse al mare: - Taci, calmati!. - Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. Poi disse loro: - Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?. - E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: - Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono? - (Marco 4, 35-41).

Passiamo all'altra riva, dice Gesù. Voi remate e io faccio un pisolino. Il professore assegna il test e poi fa le sue cose, mentre gli alunni svolgono il compito. Dio dà all'uomo il creato e la mente: per contemplarlo e servirsene e coltivarlo. L'uomo può sapere benissimo quello che è bene e quello che è male. Difatti non vorrebbe ricevere cattiverie, perciò non le faccia agli altri.

Sa che è bello trovare bontà. Sia allora buono con tutti. Non gli occorre altro. Se l'alunno ha studiato tutto l'anno, sarà facile l'esame. Non occorre che intervenga il professore a dare una mano o dire una parola. Se l'alunno va in panne, rivela solo che è impreparato. L'esame serve a verificare questo. Perché Dio dovrebbe intromettersi ogni momento e fare quello che possiamo e dobbiamo fare noi?

Gesù, da amico, sale a bordo e si rilassa. Così incomincia la traversata, mentre gli apostoli fanno il loro dovere governando la barca. Ma all'improvviso si scatena la tempesta, e Pietro e gli altri cercano di non far capovolgere la barca. Gesù dorme tranquillo. Gli apostoli conoscono il mestiere. Sono pratici di quelle acque. Ma oggi se la vedono proprio brutta. Pensano veramente che il naufragio sia inevitabile. Sono famosi in questo lago i colpi di vento repentini e violenti. Sono raffiche che precipitano dalle colline del Golan. Pietro pensa proprio di non poter controllare più la barca. Un bravo marinaio si spaventa solo quando la situazione è indomabile. E Pietro era un bravo marinaio.

Gesù dorme pacifico come un bambino cullato dalla mamma. Pietro sveglia Gesù, quando invece è lui che dorme ed ha un incubo. Si meraviglia che Gesù possa dormire in un pericolo simile, invece di sentirsi male in un mare agitato. Tutti i montanari hanno facilmente il mal di mare.

L'uomo ancora oggi si lamenta dell'indifferenza di Dio ai mali del mondo. È come lo studente irritato contro il professore che resta in silenzio e impassibile davanti ai suoi intoppi nel capire e scrivere la prova. Dio, se esiste ed è buono, non deve permettere tanti mali soprattutto quando le vittime sono i bambini o gli innocenti. La mente umana si scandalizza. Dio sembra davvero morto, se mai è esistito. Se non si mette in mezzo, non esiste. Ma se si intromette, viene insultato come irrispettoso della libertà naturale. Invece, ognuno è dotato di conoscenze e forze sufficienti per risolvere i problemi di ogni giorno. Ognuno può essere *faber fortunae suae*, cioè artefice della sua sorte. Questa è la gloria di Dio e della sua creatura, come la gloria del professore e dell'alunno è la riuscita nell'esame. Dio e il professore spesso chiudono un occhio e promuovono lo stesso se vedono un po'

di buona volontà nell'alunno, ma questo rivela la bontà del professore e di Dio e l'impreparazione dello studente.

Qualsiasi persona con un po' di cuore evita certe catastrofi, si dice. È spaventoso. L'uomo, come gli apostoli, si sente abbandonato e impotente davanti a un Dio così dormiglione, proprio quando tutto precipita. Dio lascia agire le forze della natura e della sciagura. Dio è inutile. Egli dorme o non esiste. Ma se dorme non gli interessa l'uomo. Si comporta come se non esistesse. Tuttavia l'uomo è orgoglioso e scaccia Dio appena accenna ad immischiarsi. È come i figli che non vogliono ascoltare più la mamma e poi magari si lamentano perché la mamma non concorda con la propria opinione.

Primo fatto: che Dio e il professore esistano o no, non deve fare alcuna differenza. L'uomo ha la testa e la deve usare adeguatamente. L'alunno deve e può risolvere il problema. Ha studiato come impostarlo e decifrarlo durante un anno intero. Insomma qualsiasi essere umano deve evitare il male e fare sempre il bene. Perciò la conclusione è semplice: uomo, naviga finché puoi e poi affoga in un modo o in un altro. Tanto non fa molta differenza. Il problema è tutt'altro. L'uomo o lo studente non è stato messo nei guai. Egli vi si tuffa mancando i propri doveri. Egli è offuscato. Vive di irragionevolezza invece che di saggezza. Ha la mente annebbiata. È in stato comatoso. È più sveglio durante un sonno tranquillo, che quando sogna comportandosi irrazionalmente.

Dio non interviene perché l'uomo non lo vuole fra i piedi. Egli rispetta l'uomo. L'uomo non vuole Dio. Non vuole usare la ragione. Dio e la ragione diventano testimoni scomodi anche perché vanno sempre d'accordo e denunciano lo sfratto che dà loro la prepotenza dell'istinto irrazionale nelle persone. La ragione e Dio sono la luce sul ladro e sul criminale. Il ladro e l'omicida vogliono agire nel buio. Vogliono poter proclamare che sono gli unici innocenti in mezzo ai criminali. Anzi, ora i malvagi sono ancora più scaltri. Siccome non è facile non farsi vedere dicono che il furto e i delitti sono opere della dignità e libertà umana. Dio e la ragione silenziosamente gridano lo stesso, e in modo assordante, contro la stupidità dell'uomo. Ma

l'uomo disonesto non tollera la loro presenza. L'uomo davvero onesto, nella mente e nel cuore, agisce secondo verità. Allora la ragione e Dio fanno sentire la loro presenza confortante. La ragione con Dio si dà da fare per far superare gli ostacoli nella via della vita. Essa è indomabile, infaticabile e non teme più di tanto, anche se Dio sembra dormire. Se la ragione è attenta, Dio è sveglissimo.

Gesù, svegliati. Non ti importa se affoghiamo? Gesù era l'unico sveglio e con la mente libera e padrona della situazione. Gli apostoli non stavano usando la ragione, ma solo i muscoli. Dovevano certamente usare i muscoli, ma con la ragione che vedeva Gesù accanto e il pericolo sventato. Gesù si sveglia e rimprovera il vento come rimprovererebbe un cagnolino. Egli rimprovera anche gli apostoli che sono paurosi pur sapendo che Dio, Gesù è con loro sulla barca.

Gesù ama e salva anche in terra se si usa la testa, cioè se si è ragionevoli e informati. Tutti gli incidenti stradali del fine settimana, gli omicidi e gli stupri sono conseguenze dell'assenza dell'uso della ragione di cui ci ha fornito Dio. Dio non fa a nostro modo. Per darci la salvezza vera lascia che subiamo le conseguenze della stupidità e così almeno, attraverso la tempesta e il dolore, possiamo ravvederci e salvarci. Così solo può darci la soddisfazione di farci vincere definitivamente la grande battaglia contro le forze umane e diaboliche del male.

Il ciccione, *el gordo* in spagnolo, strangola la povera, mite e bella Federica. Il ciccione, poveretto, è scusabile. Era ubriaco poveretto, e sotto l'effetto della droga. La ragazza lo respinge. Ingenua! Osare respingere uno irresistibile alle ragazze e con una voglia matta di unirsi a lei! Federica è sciocca. È stupida! Va ai club dove si commettono tutte le irrazionalità istintive, dove tutto è eccesso, dove il campo è libero come gli intellettuali senza intelletto da tempo insegnano, sguinzagliando gli istinti inferociti dei giovani. Difatti i giovani, sotto questa spinta al libertinaggio, rinunciano a ragionare rivendicando un diritto civile non negoziabile. Perciò contestano i consigli delle famiglie sane e soprattutto gli ammonimenti più ragionati della maledetta e retrograda chiesa cattolica, che neppure Napoleone e le

incoerenze di tanti preti riescono ad eliminare. Gesù forse ha proprio ragione. Egli promette che la chiesa, sebbene vulnerabile, sarà immortale e nessun diavolo prevarrà contro di essa.

El gordo è giustificabile. È sotto l'effetto della droga, poveretto. Egli piange disperato. Egli è buono. Non voleva farlo. È vero. Ora che ha riattivato un po' l'uso del cervello, se ne rende conto. Ma allora perché aveva disinserito l'uso della ragione o di Dio? Certo che non poteva ragionare! Non possedeva più la ragione. Ma *el gordo* e tanti giovani ammaestrati da adulti attraverso la ragione infernale, rifiutano la possibilità di valersi della ragione e automaticamente imbestialiscono. Diventano belve feroci. Tolgono i freni alla macchina della ragione e si gettano in una discesa ripida, e poi giustificano l'incidente. Poveretti, non avevano i freni. L'uomo getta alle ortiche la ragione, cioè Dio. Federica si fida di quella persona diventata belva. Vuole avere nuove emozioni ed entra nelle gabbie di tigri sanguinarie. In qualche modo si getta nella mischia delle irragionevolezza. Si lascia andare per fare esperienze eccitanti da raccontare alle amiche al ritorno. Così una splendida ragazza massacrata finisce in una fossa nel fiore della vita, e un giovane assassino finisce in carcere. Gli adulti che educano a queste pazzie, alla rinuncia della vera libertà e saggezza, si chiedono solenni e ipocriti dove era Dio. Sì. Dio non c'è fra le persone che non lo vogliono. Dio è gentiluomo. *He doesn't intrude*. Non invade la privacy. Egli abita solo con la ragione con cui vive in amicizia indissolubile. Egli abita presso di lei e la gioia comune è indicibile. Molti sfrattano Dio o la ragione. Li mandano via. Essi sono adulti, figli del diavolo o della menzogna, e incitano al libertinaggio che chiamano libertà. La libertà è il dono maggiore che abbiamo. Essa vive felice solo con la ragione, cioè con Dio. Se la libertà getta via la ragione diventa dissolutezza, cioè irresponsabilità. Da essa sgorga solo acqua di cloaca. Senza la ragione c'è depravazione, cioè istinto irrazionale o ateo, la forma di schiavitù più nera. C'è assenza completa di libertà. La barbarie, o il diavolo, secondo le idee di ciascuno, in nome di una libertà illimitata, limitano drasticamente la libertà. Anzi, tolgono la libertà e con essa anche la vita fisica. Mettono in pericolo anche la vita dell'anima. Allora

dov'è Dio? Si è trasferito altrove a consolare la ragione che queste persone hanno sloggiato dal loro cranio.

La ragione per essere se stessa deve essere libera. Il segno che più di tutto richiama la responsabilità è la croce, per esempio. Allora via le croci. Bisogna divertirsi. Gli istinti devono essere liberati.

Occorre una metamorfosi. Un salto in avanti. Il buonsenso e i comandamenti rendono handicappati. Non fare, non fare. La ragione proibisce la gioia e i piaceri che ogni animale può godersi senza rimorso di coscienza. Bisogna dimenticare di essere uomini razionali. Ora finalmente viene la nuova era dove sarà vietato solo l'essere onesti. Tutto sarà libero. Si incateni o almeno si ridicolizzi solo il buonsenso. Ora è tutto lecito. Si deve impedire solo di dire che ci sono un Gesù storico e un senso naturale. Chi dileggia il sacro è artista. La libertà di espressione è sacra sempre, purché si impegni a dissacrare senza ritegno. È un dovere rispettare qualsiasi pensiero e religione, ma mai Gesù e i cattolici. Questi vogliono davvero l'uso della ragione ad ogni costo e questo è una barbarie che non deve allignare più nella civiltà umana. I santi e le brave mamme nella storia si sono intestardite così tanto che possono sviare la gente di buon cuore. La fede in Gesù deve essere sradicata definitivamente. Il dolore, la tragedia, l'orrore, lo sbranamento di Federica rivelano inequivocabilmente che Dio non esiste altrimenti impedirebbe questi libertinaggi. Ebbene avendo sloggiato la ragione possono fingere di dimenticare che hanno cacciato Dio dalla società, dalle scuole, dal governo, dalle famiglie, in una parola dalla vita umana. Se il figliol prodigo vuole usare l'eredità, cioè i doni di Dio, sperperandoli in corruzione, disputi le ghiande ai porci e stia zitto. Non vuole il padre con sé.

Si faccia quello che si vuole. Si uccida si rubi si odi. Nessun simbolo religioso a scuola. Non si ripetano i comandamenti, segni delle barbarie e inciviltà medioevali. Si abortisca. La castità è esecrabile. Rispettare la donna è impedire alla donna di suicidarsi. Celebrare violenza, suicidio, droga, satanismo è un diritto inalienabile. Col far pregare a scuola per esempio si fa una violenza psicologica. Si abolisca con tutti i mezzi la coscienza,

in modo da rendere incapaci di distinguere il bene dal male. Il responsabile poi è Dio che non impedisce la cattiveria dei senza ragione e senza Dio, e perciò gli intellettuali coscienziosamente senza coscienza provano che Dio non esiste: perché se si è lasciato cacciare si vede che non era Dio, perché Dio è onnipotente e se esiste nessuna forza può sloggiarlo. A Dio è proibito entrare in società e perciò deve lasciarci soli.

Dopo ogni disastro bisogna chiedersi dove sono le teste umane. Sono teste vuote dello spirito umano. Le teste mantengono ancora un guscio che sembra umano, ma dentro sono come Dracula assetato di sangue. Appena la testa si vuota della verità, essa attacca subito Gesù e chi lo difende. Il crocifisso, segno di dono e servizio, ricorda troppo l'egoismo di cui sono imbottiti e perciò fanno campagne per abbatterlo, linciando subito a parole chi osa predicare la bontà indiscriminata verso tutti. Gli intellettuali, nella quasi totalità, si allineano. Alcuni non si oppongono esplicitamente, ma trovano giustificazioni apparentemente valide per far eseguire ordini disonesti. La chiesa cattolica specialmente è lasciata quasi sempre sola a difendere a viso aperto l'invulnerabilità della dignità di tutti gli uomini.

Tanti intellettuali sono coalizzati a strappare la ragione dalle menti, e perciò Dio dai cuori, fino a imporre l'ateismo di stato per poter commettere legalmente i più grandi genocidi della storia. Togliere la libertà a Gesù e alla chiesa rappresenta per costoro un atto in difesa della libertà per tutti indiscriminatamente. Così, senza cervello e in nome dell'assenza di Dio, molti possono depredare la dignità umana.

Si ride di Gesù e della ragione, e ci si affida a superstizioni come maghi, cartomanti e astrologi. Si crede a tutte le chiacchiere di ignoranti di ogni risma, e si ignorano il Vangelo e la voce delle brave nonne, delle brave mamme e dei bravi preti. Si venerano gli attori di idee vuote e si bestemmiano i santi che avevano le teste piene di vita che sboccia alla vita eterna. La libertà è nello scegliere il bene ed evitare il male.

Per gli antichi recenti come il manifesto comunista, Gesù e il buonsenso della storia sono l'oppio dei popoli e ora la droga, l'insipienza, la stupidità sono diventate la fede dei popoli. La

religione era l'oppio dei popoli, ora l'oppio è la religione dei popoli.

La gente caccia Dio e la ragione e poi si meraviglia dell'inferno dove precipita la vita quotidiana.